

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Nicoletta Frisan

Insegnante alla Scuola Secondaria di 1° Grado "G. Baldan" di Stra (Ve)

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Comunità Locale
Wigwam della
Riviera del Brenta**

LA LEGGENDA DEL BURCHIELLO E IL RICORDO DEL MERCANTE GEREMIA

Il Naviglio Brenta, da Padova e Stra, collegava organicamente Venezia, con approdo privilegiato il Sestiere di Cannaregio dove c'è Campo San Geremia

Sono Nicoletta Frisan, docente di Lettere alla Scuola Secondaria di 1° Grado "G. Baldan" di Stra (Ve) e presento il terzo lavoro sul tema: **"Le ville e il Burchiello"** eseguito dagli alunni Geremia Piccioni e Islam Zidan della classe 1B.



Geremia Piccioni
di anni 11 - classe 1B

IL BURCHIELLO

Apochi passi dal centro di Stra, davanti ad una delle ville che si affacciano sul Naviglio Brenta, c'è uno degli imbarcaderi del burchiello, il vaporetto che, soprattutto nella bella stagione, organizza minicrociera lungo il fiume per i tanti turisti che desiderano conoscere ed ammirare le bellezze dell'arte e del paesaggio che costeggiano le rive del Naviglio. Ma qual è la storia del burchiello? Ho immaginato la sua invenzione e l'ho raccontata con la voce di un mercante veneziano del XVIII secolo.

DAI RICORDI DEL MERCANTE GEREMIA

Una buona occasione nella vita si presenta sempre. Si deve essere bravi a riconoscerla e a volte non è facile. Io sono un mercante veneziano e mi chiamo Geremia, un nome notissimo nella mia città perché nel sestiere di Cannaregio vi è appunto Campo san Geremia dove sorge la chiesa dedicata al santo di cui porto orgogliosamente il nome.

La mia passione per il commercio nacque una mattina di aprile del 1720 passeggiando tra i banchi del mercato di Rialto quando ancora ero bambino. Mi capitò di sentire un vecchio che raccontava storie affascinanti sul grande mercante veneziano Marco Polo che aveva fatto, in tempi molto lontani, tanti affari soprattutto in Oriente e che per la sua bravura e cultura era anche diventato un importante diplomatico alla



Marco Polo a Venezia



Il Burchiello ormeggiato a Stra

corte di Kubilay Khan, un imperatore mongolo della Cina.

Tutte le mattine mi recavo al mercato di Rialto per continuare ad ascoltare le storie che quel vecchio signore raccontava e così cominciai a sognare di diventare un mercante, magari non così famoso come Marco Polo, ma almeno conosciuto a Venezia e nei paesi della terraferma, soprattutto quelli che si sviluppavano lungo il fiume Brenta, fiume che per noi veneziani non era altro che un prolungamento del Canal Grande.

Il tempo passava veloce e il mio sogno cresceva sempre di più finché all'età di venticinque anni ricevetti da un mercante di Venezia, amico di mio padre, che purtroppo mi aveva lasciato da qualche anno, una lettera inaspettata. Nella lettera mi diceva di essere ormai anziano e ammalato e mi proponeva di prendere il suo posto e di iniziare a lavorare come mercante lungo la Rivie-

ra del Brenta e di concludere un importante affare con dei nobili signori di Stra con cui lui aveva concordato la vendita di una partita di stoffe pregiatissime. Sarei dovuto partire due giorni dopo; avevo pochissimo tempo per organizzarmi, ma non potevo rinunciare a realizzare finalmente il sogno che da tempo coltivavo. La prima cosa da fare era

preparare il burchio, la barca utilizzata per il trasporto delle merci, e così mi recai a Fusina, il luogo da cui sarei partito.

Allestita la mia imbarcazione, tornai a Venezia. Mancava solo un giorno all'inizio del mio nuovo lavoro. Ero orgoglioso del mio burchio e avrei voluto che qualcuno lo rappresentasse perché volevo un ricordo della mia prima esperienza. Io non sapevo né disegnare né dipingere quindi pensai di affidare questo incarico ad un giovane ragazzo arrivato da poco dall'Oriente che da un po' di tempo girava qui in città e si fermava a disegnare la laguna, le calli, i campielli. Il suo nome era Zidan. Lo incontrai, lui accettò in cambio di un ducato d'oro, una moneta che i mercanti utilizzavano quando lavoravano con clienti stranieri.

La notte prima della partenza non passava mai, non riuscivo a prendere sonno e per



Il disegno di Islam Zidan di anni 11 classe 1B – Il Burchio



cercare di dormire decisi di leggere un libro, trovato tra i vecchi libri di mio padre, e scoprii che esso raccontava una storia interessante...

LA LEGGENDA DEL BURCHIELLO

In un'epoca molto lontana, nell'antica Italia, viveva nella parte nord-est della penisola il popolo dei Venetici. Come forma di governo aveva una repubblica guidata da Adriano del Brenta, un uomo potente che ci teneva al benessere del suo popolo.

I Venetici adoravano il dio Medoacus che viveva nelle acque del fiume che da due grandi laghi montani scendeva fino a Venezia passando per le terre dove oggi ci sono i paesi di Stra, Dolo, Mira. Il fiume, in onore del dio, era stato chiamato Medoacus. Per gli abitanti di queste terre il fiume era fonte di vita perché l'acqua serviva per bere e veniva sfruttata per la pesca e

per dare acqua ai campi coltivati. Ma il cibo non bastava mai, e i popoli spesso soffrivano la fame.

Adriano del Brenta fece fare molti sacrifici in onore del dio Medoacus affinché lui intervenisse per salvare dalla fame il suo popolo, ma le richieste sembravano inscoltate. Un giorno Medoacus, vedendo tutte le sofferenze si impietosì e decise di fare un dono ai Venetici. Si consultò con le divinità degli altri fiumi e scoprì che in altre parti della terra gli uomini usavano degli oggetti di legno che galleggiavano per portare cibo da una parte all'altra delle loro terre.

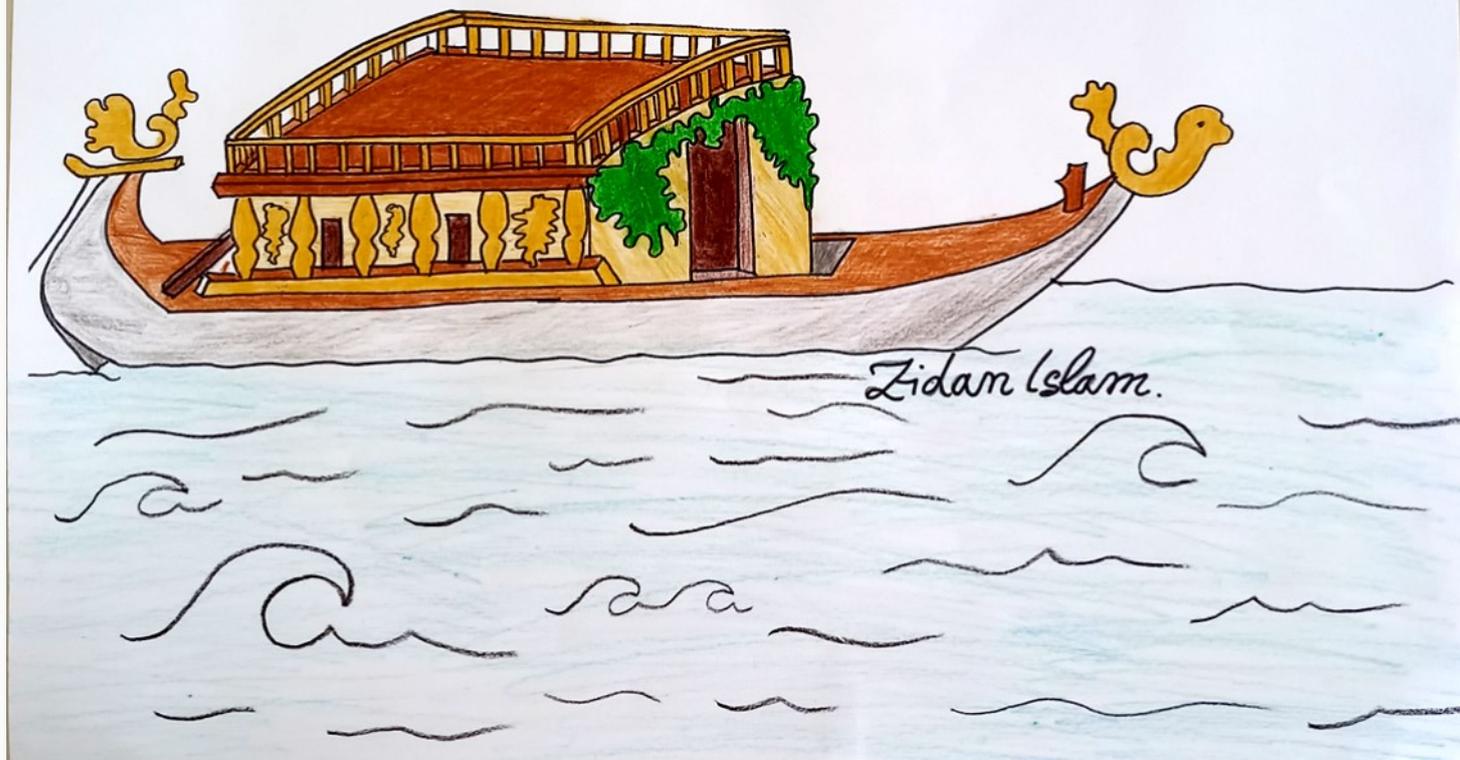
Così trasportò nelle sue acque tanti tronchi di legno dai laghi montani fino alla pianura e li diede al popolo. Gli uomini non sapevano come usare tutto quel legno fino a quando un tale di nome Marco Burchio non ebbe un'idea. Vedendo che il legno galleggiava,

pensò di unire più tronchi formando così una robusta struttura con cui gli uomini potevano spostarsi lungo il fiume raggiungendo luoghi diversi dove trovare cibo a sufficienza per tutti.

Adriano del Brenta fu contento di questa idea e capì che il loro dio era stato molto generoso perché non aveva dato un dono che si sarebbe esaurito in poco tempo, ma aveva regalato agli uomini una soluzione per tutta la vita perché essi avrebbero imparato un nuovo lavoro: quello del commercio. Si ordinò di costruire altri mezzi di trasporto che, in onore del suo inventore, presero il nome di burchi. Nel frattempo anche al fiume fu cambiato il nome e venne chiamato Brenta in onore di Adriano del Brenta che aveva fatto molto per aiutare il suo popolo.

Coi burchi il popolo cominciò a commerciare scambiando il legno rimasto con cibo e poco alla volta cominciò ad arricchirsi e a scambiare merci di vario tipo anche pregiate. Adriano del Brenta, felice per la rinascita del suo popolo, decise di navigare tutto il fiume per vedere come finalmente la vita di tutti era migliorata. Ma per un uomo importante come lui ci voleva una imbarcazione più bella del burchio e per questo ordinò di abbellire e ornare un burchio con una copertura che riparava dalla pioggia e dal sole, di lasciar aperti i lati con delle finestre che permettevano di vedere il paesaggio e di creare delle seggioline dove lui e i suoi ospiti potevano

Burchiello che viaggia sulla Brenta tra Padova e Venezia



Il disegno di Islam Zidan di anni 11 classe 1B – Il Burchiello

no star seduti durante la navigazione.

Ogni volta che questo nuovo burchio passava lungo il fiume, tutte le persone che lo vedevano esclamavano con stupore: "Sta passando il burcio beo!". Adriano del Brenta sentendo che la sua imbarcazione veniva chiamata con questa espressione dialettale, che in italiano significava "burchio bello", decise che per distinguere i burchi utilizzati per commercio dalla sua barca personale, il nome *burchio bello* sarebbe diventato *burchiello*.

Non avrei mai pensato che una barca da carico per le

merci avesse una storia così bella! Ero fiero di avere un burchio e di poter navigare sul fiume Brenta. Risalire il fiume fu tutta una scoperta. Esso da Fusina fino a Stra bagnava i paesi di Malcontenta, Oriago, Mira, Dolo, Fiesse; poi da Stra, navigando sul canale Piovego, si poteva arrivare fino a Padova. Scoprii un paesaggio bellissimo. Sulla riva destra e sulla riva sinistra c'erano i magnifici ed eleganti palazzi che i nobili veneziani si erano fatti costruire per trascorrere la villeggiatura in campagna.

Intorno alle ville vedevo orti e giardini ben curati e ornati con statue che sembrava mi guardassero men-

tre io passavo. Ma il palazzo più grandioso apparve ai miei occhi quando, dopo quasi un giorno di navigazione, arrivai nel paese di Stra. Era la villa Pisani di proprietà dell'importantissima famiglia Pisani fatta costruire nel 1720 da Alvise Pisani che in quell'anno era diventato procuratore della Repubblica di Venezia.

Proprio in quella villa mi sarei dovuto fermare per andare a consegnare la partita di stoffe pregiate e concludere il primo importante affare della mia vita di mercante. Era il 15 maggio del 173 ■

© Riproduzione riservata